Ripresa con impeto la lotta per la terra in Sicilia

# Migliaia di braccianti e coloni in marcia sul feudo

**Folte rappresentanze operaie partecipano all'occupazione simbolica di 2 mila ettari da espropriare - Presenti alla marcia dirigenti della CGIL, dell'Alleanza e del PCI, PSI e PSIUP Gli agrari ricorrono alla mafia - Gravi incertezze del centro-sinistra**

**Dal nostro inviato**

CALTANISSETTA 16

Con uno sciopero generale nel cuore del latifondo e con l'occupazione simbolica del feudo Gallitano (duemila ettari di terra che il nuovo ente di sviluppo deve espropriare agli agrari inadempienti agli obblighi di trasformazione e consegnare a chi la lavora) i lavoratori agricoli di Mazzarino Riesi e Sommatino hanno aperto stamane una nuova splendida pagina della storia del movimento contadino siciliano. Centinaia e centinaia di braccianti mezzadri coltivatori — accanto ai quali erano a sottolineare il valore politico generale della lotta per la terra folte delegazioni di edili e di operai delle zolfare del bacino di Caltanissetta — hanno lasciato all'alba i loro paesi dissanguati dall'emigrazione e con in testa le bandiere, hanno marciato sul feudo soprattutto a cavallo e poi con i muli i carretti gli automezzi e a piedi.

Quando le tre colonne si sono fuse si è formato un gigantesco corteo alla cui testa con i dirigenti della CGIL dell'Alleanza e della Lega delle cooperative erano gli amministratori dei tre comuni parlamentari e dirigenti del PCI del PSI e del PSIUP.

Perché sta riprendendo in questo momento e su scala così vasta e unitaria la lotta per la terra in Sicilia (dopo la manifestazione odierna altre ne sono già previste sempre nel Nisseno e anche in altre province dell'Isola)? E perché il via viene proprio da Gallitano? Il fatto è che da un mese e mezzo — e al culmine di una vivace battaglia politica all'assemblea regionale che sconfiggendo la strategia del centro-sinistra ha visto prevalere sulle forze conservatrici e sui rappresentanti degli agrari le forze unite della sinistra e una parte della stessa DC — è stato istituito un ente di sviluppo agricolo (ESA) dotato di ampi poteri d'intervento collegati all'iniziativa contadina ma che ancora esso non ha potuto cominciare a funzionare per le resistenze del governo della destra dc e della destra padronale che tenta di contrastare il passo alla nuova riforma agraria generale delineata dalla legge istitutiva dell'ESA.

I lavoratori agricoli hanno reagito con forza presentando tra l'altro le domande per l'esproprio degli agrari inadempienti e l'assegnazione alle cooperative di contadini di grandi estensioni di terra suscettibili di vaste trasformazioni: 5 000 ettari nell'Agrigentino 1 000 nella provincia di Enna altri 2 000 nel Catanese 3 000 in provincia di Caltanissetta e così via proponendo ovunque nuovi contratti di colonia rivendicando l'applicazione della legge sui riparti e un nuovo sistema previdenziale respingendo l'offensiva contro i diritti dei braccianti.

Questa lotta si è fatta nelle ultime settimane particolarmente serrata e drammatica proprio a Gallitano dove gli agrari non hanno esitato a servirsi non solo della polizia ma anche della mafia per tentare di bloccare l'iniziativa contadina per i riparti e per l'esproprio. E in un triangolo spaventosamente depresso come questo di Sommatino Riesi Mazzarino (soltanto da quest'ultimo centro sono emigrati negli ultimi cinque anni tremila lavoratori) la prospettiva di trasformare un feudo in un giardino diventa urgente indilazionabile non solo per i contadini ma per tutta intera la popolazione. Ecco perché stamane accanto ai lavoratori non c'erano soltanto i sindaci comunisti di Mazzarino e di Riesi compagno Panzone e Paterna con le giunte ma anche il sindaco socialista dell'amministrazione di centro sinistra di Sommatino compagno Broccoleri e poi ancora le commissioni interne delle miniere Trabonella Gessolungo Juncio Tumminelli Montevolfatari della Trabia Tallarita una delegazione di operai edili interessati alla realizzazione delle infrastrutture nelle campagne.

Tra le rappresaglie e le cose degli assegnatari della riforma (che a Gallitano hanno avuto le peggiori bricole e che era in base alle nuove norme della legge istitutiva dell'ESA revocata mano l'estensione dei lotti) i lavoratori hanno a fatti sostato per ascoltare il saluto degli amministratori comunali la voce solidale agli operai gli interventi dei dirigenti dei partiti (tra cui erano il sen. Grana comunista e l'on. Rausi del PSIUP) delle organizzazioni di massa e dei sindacati (tra cui i compagni Amico e con D'Amaro segretari regionale e provinciale dell'Alleanza. Orlando segretario della CGIL di Caltanissetta). È stato nel corso di questa cerimonia che il valore insostituibile dell'unità delle forze popolari per respingere l'offensiva conservatrice e per un reale progresso dell'agricoltura siciliana è stato sottolineato dal segretario della sezione socialista di Sommatino Tabbita mentre un altro dirigente del PSI il consigliere provinciale della CGIL Messana ha denunciato le gravi resistenze frapposte all'interno dello schieramento regionale di centro sinistra all'attuazione della riforma.

La manifestazione di oggi ha costituito oltretutto il mezzo per esprimere la concreta solidarietà di tutti i lavoratori della zona con i contadini di Gallitano protagonisti della battaglia contro gli agrari e la mafia. Il compagno Panzone aveva appena annunciato che la amministrazione popolare di Mazzarino ha aperto una sottoscrizione per donare ad un mezzadro — «reo» di aver preteso il rispetto della legge regionale sui riparti i muli sottratigli per rappresaglia dai campieri mafiosi che la delegazione dei minatori ha raccolto l'appello sottoscrivendo seduta stante una forte somma.

**Giorgio Frasca Polara**

Convegno a Bari sull'agricoltura meridionale

# *Impegno dell'Alleanza: estendere e rafforzare l'impresa contadina*

**Riforma delle strutture e sviluppo dei servizi Gli agrari «confortati» dal discorso di Ferrari Aggradi - La Confagricoltura, incoraggiata dalle promesse ministeriali, chiede al governo di usare la mano forte contro i lavoratori**

**Dal nostro inviato**

BARI 16

Signor ministro il suo discorso ci ha confortati ha detto il capo degli agrari della provincia all'onorevole Ferrari Aggradi nello incontro che ha avuto con gli esponenti dei proprietari terrieri alla Fiera del Levante. Dopo il discorso di Moro in cui era stata indicata una linea di attacco alle condizioni di vita dei lavoratori la proprietà terriera pugliese è andata numerosa all'incontro col ministro sicura di trovare quello che si aspettava come la garanzia che il governo si impegna a non toccare i privilegi anche a costo di sacrificare le prospettive del Mezzogiorno e della classe lavoratrice.

Oggi è stata resa nota una presa di posizione di ricatto della Unione Agricoltori della Puglia sulla colonia. Tutte fallite le trattative per i contratti provinciali di colonia la Confagricoltura pretende di mettere una pietra sopra alla contrattazione e alle rivendicazioni che i coloni avanzano per l'applicazione delle leggi agrarie. La richiesta di mutare il riparto dei prodotti in armonia con le leggi e per compensare il lavoro contadino viene denunciata come una sobillazione. La Confagricoltura conclude chiedendo al governo di usare la mano forte con interventi «atti a riportare la calma nelle campagne». La parola dovrebbe passare ora da Ferrari Aggradi a suo collega degli Interni onorevole Taviani.

È in questa grave situazione che si è tenuto alla Fiera del Levante il convegno dell'Alleanza nazionale dei contadini sull'agricoltura meridionale. La risposta agli orientamenti governativi non poteva che essere netta e decisa. Così è stato da parte di una assemblea qualificata e attraverso interventi che esprimono un indirizzo largamente unitario.

Nella relazione del vice Presidente dell'Alleanza Luciano Bernardini la critica ha colpito anzitutto gli orientamenti di fondo della Cassa per il Mezzogiorno e del Piano Verde. La concentrazione degli interventi dello Stato a fini produttivistici maschera sotto la parvenza di una scelta di qualità la volontà di rifiutare ogni modifica sull'attuale assetto proprietario e ai suoi prolungamenti nei consorzi di bonifica e nelle altre organizzazioni agricole.

Il rifiuto dell'indirizzo falsamente produttivistico delle nuove leggi si accompagna da parte dell'Alleanza alla formulazione di precise proposte di orientamento per l'intervento pubblico che dovrebbe svolgersi in queste direzioni 1) riforma delle strutture che ostacolano il progresso tecnico economico dell'agricoltura a cominciare dai contratti colonici 2) valorizzazione dei vari tipi di impresa contadina 3) sviluppo dei servizi e delle infrastrutture delle campagne in un piano di riassetto che abbracci tutte le aree agricole.

L'integrazione cooperativa fra le aziende contadine appoggiate da enti di sviluppo regionali può esaltare l'efficienza di questo tipo di impresa ha detto Bernardini. Di fronte a questa possibilità cade la inesistente superiorità dell'impresa capitalistica il cui sviluppo del resto — nelle ipotesi dei programmatori della Cassa — comprende l'espulsione dalle campagne meridionali di altri settecentomila lavoratori agricoli.

L'espulsione di questi settecentomila che dovrebbe tradursi sostanzialmente in emigrazione (con tutte le tragedie e le perdite economiche che ciò comporta) non può essere accettata passivamente.

Alle relazioni di Bernardini sono seguite relazioni del Presidente regionale dell'Azienda Mario Giannini dell'avvocato De Feo del Presidente della Alleanza siciliana on. Vito Giacalone del Presidente della Unione contadini sardi on. Sanna dell'onorevole Villani per il Consorzio nazionale tabacchi coltori del Presidente del Consorzio bieticoltori del Fucino Romolo Liberale.

Attilio Esposito vice Presidente dell'Alleanza dei contadini ha concluso i lavori sottolineando il complesso dissenso dell'Alleanza con l'indirizzo enunciato da Moro e applaudito da Bonomi circa il contenimento dei salari. I contadini ha detto il popolo sono interessati ad un espansione del mercato interno che dipende proprio dall'aumento dei salari. Ma anche la remunerazione del lavoro contadino è legata in definitiva a quella degli operai e dei braccianti: pochi di sì lavoro e un utile termine di confronto per la redditività di lavoro indipendente uno stimolo a nuove lotte e conquiste. Bonomi e chi dice fremi si salari ha coperto in pieno la sua vocazione reazionaria con la tendenza a ripristinare le remunerazioni del lavoro non al livello più basso ma a quello più favorevole in considerazione a livello più basso. Dalla parte non è agli operai che sono andati i 190 miliardi di sgravi fiscali accordati all'industria bensì ai padroni i quali nonostante ciò hanno ancora aumentato i prezzi dei concimi e delle macchine vendute ai contadini.

Il convegno si è quindi concluso con l'impegno ad una vasta mobilitazione di forze popolari per respingere e modificare gli orientamenti della politica agraria del governo gravida di minaccia per l'agricoltura meridionale e per i lavoratori in particolare.

**Renzo Stefanelli**

## Oggi le trattative per i florovivaisti

Iniziano oggi le trattative per il rinnovo del Contratto dei dipendenti da aziende florovivaistiche. Il contratto scaduto dal luglio scorso interessa circa 50 mila lavoratori.

Il settore florovivaistico è da alcuni anni in costante espansione sia per l'estensione delle coltivazioni specializzate in serra che per l'affermarsi di nuove aziende specie in Sardegna e Sicilia. Le coltivazioni floreali hanno raggiunto nel 1964 una produzione commerciale di 739 miliardi con un aumento di 116 miliardi (+ 21,6) rispetto al 1963. Anche quest'anno si prevede che l'incremento della produzione sarà notevole.

Nonostante che la produttività del lavoro sia allo stesso livello di molti settori industriali la condizione salariale e normativa dei lavoratori florovivaisti è ancora inadeguata e non corrispondente alle esigenze e alle capacità professionali delle maestranze. Le piattaforme rivendicative presentate dalla Federbraccianti CGIL FISBA CISL e UISBA UIL presentano notevoli punti di incontro specie per quanto attiene il problema delle qualifiche della riduzione dell'orario di lavoro del aumento della retribuzione dei lavoratori (premio di produzione miglioramento delle indennità essendo il salario fissato nelle provincie) integrazione per i periodi di malattia e infortunio diritti sindacali.

Ancora senza salari

# Intervento CGIL per gli operai del Valle Susa

**Generiche dichiarazioni del ministro Colombo ad una delegazione torinese**

La segreteria della CGIL è intervenuta ieri con un fonogramma ai ministri del Bilancio e del Lavoro sollecitando vivamente l'intervento del governo per la soluzione dei gravi problemi del CVS. Nel suo fonogramma ai ministri Pieraccini e Delle Fave la segreteria confederale ha rilevato in particolare che ai lavoratori del Valle Susa non sono stati ancora corrisposti i salari arretrati e le indennità maturate della Cassa integrazione per cui il governo aveva annunciato ai sindacati il pagamento entro la corrente settimana.

Come si vede ancora una volta il governo per bocca del ministro Colombo ha evitato un chiaro pronunciamento in merito alla drammatica situazione dei lavoratori del CVS limitandosi a formulare dichiarazioni generiche e perfino sibilline.

## Un milione e 75 mila i disoccupati in Italia

Gli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di luglio 1965 sono stati 1 075 061 unità con un aumento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente di 78 292 unità pari al 7,15 per cento.

Rispetto al mese precedente si è riscontrata una diminuzione di 40,5 unità pari allo 0,28 per cento di cui meno 1 037 disoccupati già occupati e meno 1 523 giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi.

## Il 21 ottobre le elezioni delle C.I. alla FIAT

TORINO 16

Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne degli stabilimenti FIAT di Torino e provincia sono state fissate per giovedì 21 ottobre secondo le intese raggiunte oggi tra la direzione FIAT e la delegazione centrale delle C.I. degli stabilimenti torinesi.

Le liste dei candidati dovranno essere presentate entro le ore 17 di lunedì 4 ottobre p.v.

Con le votazioni del 21 ottobre circa 100 000 lavoratori FIAT di cui 17 000 impiegati ed 83 000 operai dovranno eleggere complessivamente 90 membri (69 per gli operai e 16 per gli impiegati) che costituiranno le 25 commissioni interne del complesso torinese.

Il consuntivo 1964 dell'Ente nazionale energia elettrica

# ENEL: rafforzata la struttura economica

**Gli indennizzi alle imprese nazionalizzate, compresi gli interessi, rappresentano un onere di 2.276 miliardi di lire — 343 miliardi versati al 1 gennaio 1965 — Previsto per il prossimo quinquennio un incremento annuo del 9 per cento — Il problema delle tariffe speciali**

[illegible] l'ENEL [illegible] a poco [illegible] la [illegible] alla [illegible] un fattore [illegible] per [illegible] una [illegible] struttura economica [illegible] da [illegible] fatto [illegible] del bilancio [illegible] 31 [illegible] e l'[illegible] pubblica [illegible] Con [illegible] in [illegible] questo [illegible]

Rispetto alle grandi imprese [illegible] l'ENEL partiva con una [illegible] indubbio vantaggio. Allora infatti la [illegible] era [illegible] della [illegible] della [illegible] della [illegible] l'ENEL [illegible] ha fatto fronte al [illegible] terreno [illegible] suoi compiti istituzionali.

Nei primi due anni di attività l'ENEL ha reperito i mezzi finanziari occorrenti alla propria attività ordinaria e al pagamento degli indennizzi senza [illegible] ad operazioni di mercato ma attingendo unicamente ad operazioni a lungo termine e al collocamento di proprie obbligazioni presso la Cassa Depositi e prestiti e presso enti finanziari pubblici. Nel gennaio del 1964 l'ENEL ha potuto procedere ad effettuare la prima emissione di obbligazioni sul mercato stabilendo così un rapporto diretto tra risparmio privato ed industria elettrica che era tradizionale prima della nazionalizzazione.

Ed ecco alcuni dati contenuti nella relazione del Consiglio di amministrazione.

*IL FINANZIAMENTO* — Nella ipotesi di un indennizzo complessivo di 1 700 miliardi da corrispondere alle imprese nazionalizzate l'onere totale comprensivo degli interessi corrisponderebbe a circa 2 276 miliardi di lire. Di questi 325 risultano corrisposti alle imprese per le quali è stata definita la misura dello indennizzo mentre i rimanenti 1 85 miliardi di lire sono andati a titolo di acconto ad altre imprese nazionalizzate per le quali l'indennizzo non è stato ancora definitivamente calcolato. Circa il futuro di questi oneri finanziari la relazione così si esprime: «È da escludere che ferme rimanendo le tariffe — il conto economico dello Ente sia in grado di sostenere un simile gravame anche se ripartito in diversi esercizi ed è certo che la relativa quota di ammortamento calcolata in 820 miliardi — dovendo a nostro avviso trovare altra sistemazione è stata stornata dall'attivo dello stato patrimoniale alla voce altri crediti».

*LE TARIFFE* — La relazione sottolinea che il livello tariffario attuale è corrispondente a quello del 1959. «La stabilità tariffaria — afferma la stessa relazione — costituisce una eccezione non solo nei riguardi dei prezzi interni degli altri beni e servizi nel mercato italiano generalmente aumentati negli ultimi anni (per quanto riguarda i servizi basterebbe pensare ai telefoni) ma anche nei riguardi delle tariffe praticate per l'energia elettrica negli altri due paesi dell'Europa occidentale dove l'attività elettrocommerciale è stata nazionalizzata». Dal 1959 ad oggi in Francia si sono infatti registrati tre aumenti delle tariffe aumenti sono stati praticati anche in Gran Bretagna. Rimane aperto per l'ENEL — c'è da osservare — il problema di ridurre le tariffe speciali che le imprese nazionalizzate stabiliscono a suo tempo a vantaggio di grandi complessi produttivi.

*PRODUZIONE E CONSUMI* — Nel 1964 la produzione della energia elettrica è risultata così suddivisa: ENEL 68,1% imprese non nazionalizzate (autoproduttori) 25% aziende municipalizzate 6,6%. Il bilancio energetico nazionale ha presentato un aumento del 9% sebbene l'indice nazionale della produzione abbia avuto un incremento soltanto dello 0,7% e quello della produzione manifatturiera sia rimasto praticamente stazionario (aumento dello 0,3%). Quanto alle previsioni uno studio effettuato dall'ENEL sui futuri fabbisogni di energia elettrica in Italia basandosi sullo sviluppo della richiesta intermedia tra la tendenza dell'ultimo decennio e quella più sostenuta dell'ultimo quinquennio è giunto a prevedere un tasso di incremento medio annuo del 9% per la richiesta di energia e del 9,5% per quella di potenza. Questi tassi di sviluppo rappresentano — afferma l'ENEL — l'ipotesi massima. Il rapporto della commissione per la programmazione economica nazionale ha invece valutato l'incremento dei fabbisogni di energia elettrica nei prossimi dieci anni al 7,25 e questo tasso di sviluppo — secondo la relazione dell'ENEL — può essere considerato come una ipotesi minima. Alla base dei programmi tecnico finanziari dell'ENEL si è ritenuto quindi necessario attenersi all'ipotesi massima. Ciò per due ragioni: 1) la impossibilità di far fronte rapidamente ad aumenti della domanda qualora essa si discosti dalla ipotesi minima, 2) l'obbiettivo di assicurare in ogni circostanza il fabbisogno di energia elettrica che il paese richiede.

L'ENEL ha così stimato necessario di dover provvedere nel prossimo decennio con nuovi impianti ad un quantitativo aggiuntivo di energia elettrica compreso tra un minimo di 60 e un massimo di 85 miliardi di Kwh ed una potenza netta aggiuntiva compresa tra un minimo di 12 e l'un massimo di 17 milioni di Kw. In applicazione di tali previsioni il programma dell'ENEL per il prossimo quinquennio comporta la costruzione di nuovi impianti che renderanno disponibile, a partire dalla fine del 1968 una producibilità annua di 39 miliardi di Kwh ed una potenza netta disponibile alla punta invernale di 7,6 milioni di Kw, che salgono rispettivamente a 10,2 miliardi di Kwh e a 7,8 milioni di Kw se si tiene conto dell'apporto del collegamento Sardegna continente.

I nuovi impianti saranno così ripartiti:

| | |
|---|---|
| Idroelettrici | 34 |
| Termoelettrici | 28 |
| Nucleari | 3 |
| Totale | 65 |

La maggior produzione è prevista da parte degli impianti termoelettrici (6 157 migliaia di Kw di efficienza lorda) seguiti dagli impianti idroelettrici (1 162) e da quelli nucleari (132).

Alla data del 31 dicembre 1964 l'ENEL aveva in servizio 790 centrali così ripartite territorialmente: Centrali idroelettriche

| | |
|---|---|
| Italia settentrionale | 456 |
| Italia centrale | 152 |
| Italia meridionale | 105 |
| Italia insulare | 22 |
| Totale | 735 |

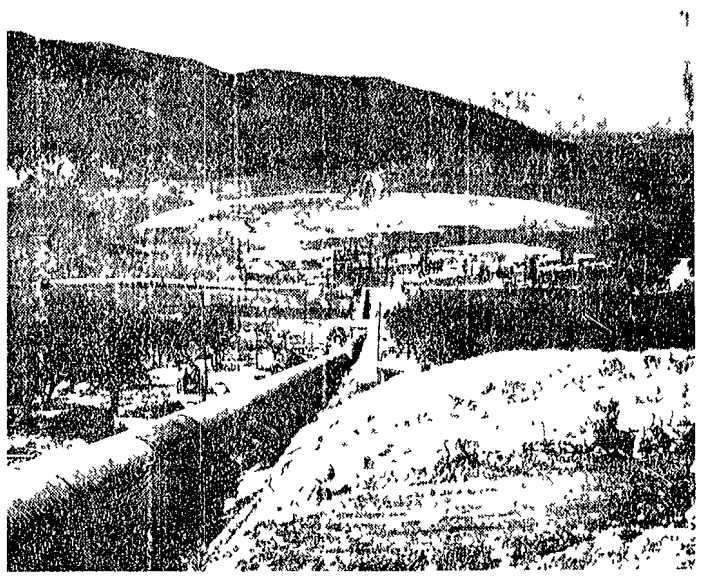
A queste 735 centrali idroelettriche si aggiungono 55 centrali termoelettriche (12 al Nord, 29 al centro, di cui 17 geotermoelettriche, 1 nel Mezzogiorno e 10 nelle isole) per un totale — appunto — di 790.

*ATTIVITÀ DISTRIBUTIVA* — Alla fine del 1964 le utenze servite dall'ENEL avevano raggiunto le 17 715 612 unità, con un aumento — rispetto al precedente esercizio — del 7,1%. In numero assoluto l'aumento delle utenze ha superato di 200 mila unità l'aumento verificatosi nel 1963. Sono aumentate di 800 000 unità le utenze per uso elettrodomestico e per uso promiscuo. Correlativamente la energia venduta dall'ENEL è ammontata a 46 030 milioni di Kwh con un aumento del 7,2% rispetto all'anno precedente. Il che è particolarmente significativo se si tiene conto che il 1964 registra nel campo economico nazionale una congiuntura non certo favorevole.

*LA RICERCA SCIENTIFICA* — Di particolare interesse il capitolo della relazione dedicato alla ricerca scientifica e tecnologica. Una vasta gamma di studi — afferma la relazione — è stata condotta in materia di generazione termica tradizionale di generazione diretta di energia elettrica dal calore di trasmissione di energia elettrica di funzionamento dei sistemi elettrici di produzione e di trasporto di idraulica di stati ca delle grandi strutture, di impianti nucleari di ricerca e sfruttamento delle forze endogene. Particolari studi sul cosiddetto «effetto corona» sono stati compiuti in vista della elaborazione della tensione di esercizio nelle linee esistenti. Anche nel settore della progettazione degli impianti di ha una solida struttura economica produzione e di distribuzione l'ENEL ha proseguito studi ai quali si annette molta importanza ai fini della produttività dei vari impianti. Si può osservare che soprattutto dopo la nazionalizzazione delle imprese elettriche il settore della ricerca scientifica può e deve essere ulteriormente sviluppato, anche tenendo conto dell'incalzare di nuovi processi tecnologici in tutti i campi della produzione non escluso quello elettrico.

*PROSPETTIVE* — Le prospettive dell'ENEL appaiono strettamente legate a quelle dello sviluppo dell'economia nazionale. La lettura del bilancio fornisce la prova che l'ENEL ha una solida struttura economica e nei nodi di risoluzione i problemi legislativi e quindi che ancora rimangono aperti.

**a. b.**



Una veduta degli impianti idroelettrici del Lete sava (Campania)

# Ferrovieri: documento unitario sulle libertà

È stato reso noto ieri sera il testo del documento sulle libertà e le funzioni dei sindacati e delle C.I. approvato dai sindacati (CGIL CISL-UIL) partecipanti alla «tavola rotonda» dei ferrovieri. A questo risultato il primo del genere a conferma dell'esigenza di uno Statuto dei diritti nei luoghi di lavoro i sindacati sono pervenuti dopo 12 sedute la prima delle quali si tenne l'undici agosto scorso.

L'ultima fase dei lavori è detto nella dichiarazione conclusiva — ha messo in evidenza la piena concordanza di giudizi e posizioni consentendo appunto di pervenire alla stesura definitiva e unitaria del documento che verrà ora sottoposto all'esame degli organismi dirigenti dei Sindacati e successivamente delle rispettive Confederazioni.

I sindacati — conclude la dichiarazione — hanno deciso inoltre di sollecitare l'Azienda a riprendere le trattative sui problemi delle libertà e del potere sindacale sospese per il periodo estivo.

Del documento riportiamo ampi stralci.

PREMESSA — L'esame svolto in comune dai sindacati ha condotto alla constatazione dell'esistenza nell'interno dell'Azienda Ferroviaria di notevoli limitazioni alle libertà ed al potere sindacale limitazioni che hanno assunto negli ultimi tempi una accentuazione crescente.

Nell'interno dell'Azienda Ferroviaria — in pure talvolta ad iniziativa di organi esterni ad essa — si è determinata una situazione pesante caratterizzata prima di ogni altra cosa dalle limitazioni al diritto di sciopero che sono state introdotte e che mirano ad impedirne di fatto il libero esercizio.

Sono da ritenersi tali per esempio le dichiarazioni di illegittimità di taluni scioperi la decisione di far [illegible] una giornata di astensione per gli scioperi brevi e di denunciare alla Magistratura di alcuni ferrovieri scioperanti.

Da questa analisi della situazione le organizzazioni sindacali hanno tratto la convinzione della necessità di una iniziativa sindacale autonoma ed unitaria che con il rilievo sostanziale dei diritti dei lavoratori e nel pieno rispetto dei doveri loro derivanti dalla partecipazione ad un processo produttivo di particolare importanza sociale determini nell'interno dell'Azienda Ferroviaria le condizioni necessarie ad una proficua collaborazione attiva riconoscendo di fatto la funzione determinante dei sindacati e non ostacolando l'autonomo contributo propulsivo.

## Il potere contrattuale e il diritto di sciopero

I sindacati unitari affermano che la prima esigenza da soddisfare per porre termine alla situazione che si è descritta concerne il riconoscimento concreto ed il rispetto da parte delle Autorità governative ed aziendali della funzione autonoma ed insostituibile del sindacato.

I sindacati affermano ancora di non poter accettare interpretazioni o disposizioni tendenti a limitare o condizionare il diritto di sciopero che solo assicura ai lavoratori la legittima difesa dei propri interessi e quanto dei diritti costituzionali.

Le organizzazioni sindacali unitarie consce della delicatezza del servizio pubblico affidato ai lavoratori delle ferrovie si sono sempre ispirate ad un profondo senso di responsabilità sia nella proclamazione che nella condotta delle azioni sindacali.

*I sindacati qualora intendessero proclamare uno sciopero ne informeranno l'opinione pubblica mediante comunicati tempestivi. Essi daranno comunicazione all'Azienda ferroviaria almeno otto giorni prima della data fissata per l'effettuazione, citandone le modalità di esecuzione.*

Vengono poi indicate le modalità tecniche e le conseguenze [illegible] ieri sera nel corso [illegible] sciopero [illegible] sociale di [illegible] sotto [illegible] nelle stazioni la consegna delle chiavi degli impianti e dei depositi ecc.

Un altro punto stabilisce le modalità della ripresa del lavoro dopo lo sciopero nel caso che questo sia stato della durata di 24 ore (prendere servizio il personale che doveva essere in servizio alla cessazione dell'astensione dal lavoro) nel caso che sia stato non superiore alle 24 ore (il personale deve presentarsi nel luogo dove ha interrotto il lavoro per prendere il proprio turno di turno) ecc.

## Attività dei Sindacati e delle C.I.

Oltre a riaffermare il diritto dei sindacati e delle C.I. a tenere riunioni di personale nei locali delle mense o in altri locali idonei fuori degli uffici e degli ambienti dove accede il pubblico o negli impianti possono riunirsi solo i lavoratori liberi dal servizio se sono in turni di 24 ore) si afferma l'esigenza che tali riunioni si tengano anche nei locali del Dopolavoro FS che alle riunioni partecipino anche il personale delle assuntorie e delle ditte appaltatrici i ferrovieri in pensione (per le riunioni che si tengono nel Dopolavoro) Delle riunioni va data comunicazione (data e ora) ai capi degli impianti. È ribadito il diritto dei sindacati e delle C.I. a distribuire ed affiggere negli impianti in appositi albi murali non esposti al pubblico la stampa sindacale e i manifesti e comunicati anche se concernenti a tensioni dal lavoro.

## Poteri e compiti delle C.I.

L'affermazione del «compito di tutelare l'esatta applicazione delle norme di carattere sociale di sicurezza del lavoro di igiene ecc. si accompagna a quello del diritto ad avanzare proposte di miglioramento dei metodi di lavoro ad intervenire in materia di turni di servizio ecc.

Vengono poi rivendicati un locale per la C.I. brevi libertà dal servizio almeno a parte dei componenti delle C.I. per esplicare l'attività propria delle C.I. l'impegno dell'azienda a fornire la convocazione e lo svolgimento delle elezioni delle C.I. ecc.

## Protocollo sui rapporti tra i Sindacati

I Sindacati unitari dei ferrovieri al termine della «Tavola Rotonda» pesato atto della esistenza di più delle Organizzazioni Sindacali ritengono opportuno migliorare i loro rapporti sia al centro che alla periferia per rendere più efficace l'azione di tutela degli interessi dei lavoratori e il completamento della insostituibile funzione del Sindacato.

Pertanto si impegnano a

*a)* Concordare comuni iniziative tese al superamento dell'assenteismo sindacale e delle eventuali posizioni di contrasto fra le qualifiche al fine di sviluppare nella categoria la coscienza associativa e unitaria.

*b)* tra mettersi reciprocamente le richieste inviate alla controparte le mozioni ed ordini del giorno degli organismi dirigenti e le prese di posizioni ufficiali del Sindacato.

*c)* attuare prima di ogni incontro con i rappresentanti dell'Azienda e del Governo scambi di idee tendenti a concordare la linea di condotta da seguirsi.

*d)* [illegible] insieme la situazione in occasione di eventuali contatti e [illegible] conseguenze [illegible] Organizzazioni stesse esamineranno la possibilità di pervenire ad una comune linea di azione.

*e)* [illegible] attenzione degli altri Sindacati i problemi che [illegible] organizzazione [illegible] intervenire di [illegible] CISL [illegible] formulate [illegible] azione sindacale.

*f)* Sperare [illegible] anche formale — la proposta [illegible] rifugiando nella polemica [illegible] offese e di distorsioni [illegible] rispetto [illegible] opinioni [illegible] eventuali prese di posizione [illegible] stessi Sindacati [illegible]